

IL TEOLOGO

“Un’arma a doppio taglio”

GIACOMO GALEAZZI
CITTÀ DEL VATICANO

“È una potenziale bomba ad orologeria, una pericolosa arma a doppio taglio di cui è impossibile immaginare le conseguenze». In nome della «ragione oltreché della fede» il vescovo Domenico Mogavero, presidente del consiglio Cei per gli affari giuridici, mette in guardia «dagli scenari della vita artificiale, dall'uomo bionico creato in laboratorio».

Perché condannare una novità così importante?

«La capacità di accrescere la conoscenza l'uomo l'ha ricevuta da Dio ed è un potere quasi divino, sovrumano. Il cristianesimo non presuppone affatto un conflitto inevitabile tra la fede e il progresso scientifico. Anzi, Dio ha creato gli esseri umani dotati di ragione e li ha posti al di sopra di tutte le creature. Però c'è una distinzione fondamentale. L'uomo viene da Dio, ma non è Dio: rimane uomo e ha la possibilità di dare la vita procreando e non di costruirla artificialmente».

Cosa replica all'accusa di oscurantismo?

«Fingersi Dio e scimmiettare la facoltà creatrice è un rischio immane che può precipitare l'umanità nella barbarie. Benedetto XVI insegna che tra fede e scienza non vi è opposizione, malgrado alcuni episodi di incomprensione nella storia. Ma gli scienziati proprio perché “sanno di più” sono chiamati a “servire di più”. E invece, come dimostrano le tragiche applicazioni belliche degli studi sul nucleare, ciò che l'uomo scopre ha sempre in sé il bene e il male. Nelle mani sbagliate l'odierna novità può comportare domani un devastante

salto nel buio».

Per la Chiesa sarà il caso-Galilei del futuro?

«No. L'uomo non può riporre nella scienza una fiducia totalmente incondizionata da ritenere che il progresso possa avvenire al di fuori di ogni limite etico. La genetica e la biologia hanno un enorme potenziale, fino a spingersi ad interferire sui sacri confini della vita, a ridurre l'uomo ad una serie di sequenze geniche e a sottomettere i comportamenti umani al Dna. Ma è la natura umana a dare dignità al genoma umano e non viceversa. L'incubo da scongiurare è la manipolazione della vita, l'eugenetica. La conoscenza sulle origini della vita è troppo importante per essere inficiata dalla fretta. E chi fa scienza non dovrebbe mai dimenticare che esiste un solo creatore: Dio».

Qual è la posta in gioco?

«Sono chiamati in causa sia il futuro dell'uomo sia il senso dell'umano. La prospettiva angosciante di un mondo post-umano deve obbligarci a uno stop immediato all'anarchia della scienza».

